

**IL VULCANO IN ERUZIONE.** Quinta crisi parossistica in appena cinque giorni. Colate in Valle del Bove

# Etna scatenato, fontane di lava e cenere

Fontanarossa chiuso per precauzione. L'Ingv: «Fratture in quota»

**ALFIO DI MARCO**

CATANIA. Etna scatenato: per la quinta volta in cinque giorni, il vulcano ieri ha dato vita a una violentissima fase eruttiva sommitale. Protagonista, ancora una volta, il nuovo cratere di Sud-Est da dove si sono levate fontane di lava alte quasi un chilometro. Le fiamme sono state accompagnate da una densissima nube piroclastica che ha provocato la ricaduta di cenere e lapilli sul versante nord-orientale del vulcano, in direzione Reggio Calabria (frammenti grossi come grandine su Nizza di Sicilia). Chiuso, a scopo precauzionale, lo scalo aereo etneo di Fontanarossa.

Dalla base del cratere, a quota 3000, poi, è sgorgato un fiume di lava che si è riversato, ancora una volta, nella deserta Valle del Bove. Pioggia di grossi lapilli anche su Linguaglossa.

La fase acuta dei fenomeni ha avuto inizio intorno alle 19 e si è conclusa alle 20,20. Due minuti prima, alle 20,18, nel Golfo di Patti, in provincia di Messina, i sensori dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) hanno registrato una scossa di terremoto di magnitudo 3.6. Ipocentro localizzato a una profondità di 12 chilometri. Non si segnalano danni alle persone o alle cose. Ma tanta paura nei centri abitati della costa più vicini all'epicentro del sisma.

Una coincidenza, certo, ma che la di-

ce lunga sulla criticità del momento della fascia orientale della Sicilia che nel giro di poche ore è passata dalla bomba d'acqua su Catania al fuoco dell'Etna.

«La fase parossistica - spiega Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo - per intensità è stata paragonabile alla prima del 19 scorso. Certo, colpisce la rapida successione dei fenomeni: cinque crisi acute in appena cinque giorni. Un quadro che si spiega con la lunga fase di ricarica di questi ultimi anni. Come forse si ricorderà, già a gennaio abbiamo osservato una marcata deformazione del suolo, seguita alla risalita di un grosso quantitativo di magma dal profondo. Adesso, stiamo registrando anche valori molto alti di anidride solforosa concentrata nelle emissioni di gas».

«Se a questo si aggiunge il vasto campo di fratture che si va formando sotto quota 3000, fratture che fanno seguito alle crisi stromboliane all'interno della Bocca Nuova - continua il direttore della sezione catanese dell'Ingv -, si ha una percezione ancora più marcata della ripresa dell'attività eruttiva».

Possibile fare un parallelo con la grande eruzione del 2001? «Allo stato - conclude Patanè - è difficile dirlo. Oggi come allora abbiamo una fitta sequenza di fontane di lava accompagnate dall'emissione di colonne di cenere. Adesso abbiamo anche la fratturazione del terreno in quota, segni evidenti che il mag-

ma accumulato nella parte alta dell'edificio vulcanico è considerevole. Dobbiamo, tuttavia, attendere per capire esattamente quale potrà essere l'evoluzione».

Intanto, come si è accennato, la Sac ieri sera ha disposto la chiusura precauzionale dello scalo di Fontanarossa.

Nel 2001 proprio le alte colonne di materiale piroclastico che provocarono la ricaduta di cenere sino in Grecia, causarono il blocco dell'aeroporto catanese per intere settimane, con gravissime ripercussioni sull'economia della città e della provincia. La speranza è che stavolta non si ripetano quei drammatici frangenti.

**Patanè:** «Alti valori di anidride solforosa. In questi ultimi anni l'edificio vulcanico ha fatto il carico di magma»



#### DALL'ACQUA AL FUOCO

Dopo la pioggia e l'alluvione su Catania, l'eruzione dell'Etna e la ricaduta di cenere e lapilli

